I bifosfonati possono indebolire le ossa

C'è il dubbio che l'uso a lungo termine dei bifosfonati per l'osteoporosi possa in realtà, in un piccolo numero di pazienti, indebolire l'osso.
Solleva il problema Tara Parker-Pope in un articolo sul New York Times, riprendendo una serie di segnalazioni (una pubblicata sul Journal of Orthopaedic Trauma) che riguardano un raro tipo di frattura che spezza di netto il femore al terzo superiore in assenza o con minimo trauma.
Di solito questo tipo di frattura capita negli incidenti stradali oppure negli anziani fragili, mentre queste segnalazioni si riferiscono a donne che hanno usato i bifosfonati per 5 o più anni (nello studio citato la durata media del trattamento era stata di 6,9 anni).
Alcune pazienti riferiscono che dopo qualche settimana di inspiegabile dolore, il femore si è spezzato mentre semplicemente camminavano o erano ferme in piedi.
I medici sottolineano che questa evenienza è rara per una classe di farmaci che ha dimostrato chiaramente di prevenire le fratture e di essere un salvavita per le donne affette da osteoporosi severa.
Merck, produttore di Fosamax (alendronato), ha dichiarato che studierà se davvero questo tipo di frattura è più comune nelle persone che assumono il farmaco e ha sottolineato che essa riguarda il 5-6% di tutte le fratture d'anca, mentre i farmaci come il Fosamax hanno ridotto il rischio per il restante 95 (ogni anno negli Stati Uniti si contano 300.000 fratture dell'anca).
Questa frattura non era emersa negli studi del farmaco controllati con placebo, perché questi duravano solo 3-5 anni, anche se quelli di follow up avevano una durata maggiore.
Ora che il problema è venuto a galla, è probabile che ci sarà un aumento delle segnalazioni.
Il fenomeno potrebbe essere spiegato dall'interferenza dei bifosfonati, utilizzati a lungo, con il processo naturale di rimodellamento osseo: in pratica sarebbe soppressa la spontanea riparazione delle micro fratture dovute alla normale usura.
Va notato che gli studi clinici suggeriscono che vi sia un vantaggio aggiuntivo piccolo nell'assumere i bifosfonati per più di 5 anni.
I medici dovrebbero controllare il metabolismo osseo delle persone che assumono a lungo il farmaco e considerare in alcuni pazienti la sua sospensione. Inoltre, in caso di frattura, il chirurgo va avvisato dell'uso del farmaco, in quanto potrebbe essere necessario un trattamento più aggressivo e dei tempi di guarigione più lenti.
Si dovrebbe enfatizzare il fatto che i bifosfonati vanno usati solo nei pazienti con alto rischio di frattura, almeno il 3% nei successivi 10 anni e che troppe persone non stanno seguendo un trattamento appropriato e in definitiva vantaggioso.

Guido Giustetto, Medico di famiglia, Pino Torinese (TO)

Tara Parker-Pope. Drugs to build bones may weaken them. New York Times, July 15, 2008
http://www.nytimes.com/2008/07/15/health/15well.html?scp=24&sq=&st=nyt